Hinterland, l'emergenza

Clan, bombe e stese il prefetto ad Afragola «Subito più controlli»

▶Il Comitato per l'ordine pubblico dopo l'escalation dei raid di camorra

▶La scorsa notte l'ennesimo assalto una raffica di mitra al Rione Salicelle

IL VERTICE

Marco Di Caterino

Camorra senza freni. Ieri notte, poco prima delle quattro, i pistoleri della camorra hanno portato a segno una quarta stesa. Sono stati esplosi una quarantina di colpi con fucili mitragliatori contro la parete esterna dell'isolato 11 del Rione Salicelle. Un'azione di forza e di sfida alle forze dell'ordine dopo i raid compiuti appena ventiquattro ore prima con l'esplosione di una bomba e tre stese. Una escalation che ieri è stata al centro del comitato per l'ordine pubblico che il prefetto di Napoli Michele di Bari ha presieduto al Comune di Afragola dopo l'appello del sindaco Gennaro Giustino. «Sono gesti efferati che non intimidiranno. Anche questa sera abbiamo rafforzato le misure di vigilanza del territorio», ha detto il prefetto.

L'ALLARME

Di Bari ha ribadito che quanto accaduto, pur provocando un comprensibile allarme in città, deve essere «raccontato nella maniera più oggettiva possibile. Noi da una parte raccogliamo il grido d'allarme della comunità ma ribadiamo anche che c'è una grande attenzione, e non da oggi, delle forze di polizia». Ad Afragola la risposta dello Stato c'è sempre stata perché, ha proseguito, «ci sono state diverse operazioni di polizia e di questo ringrazio la Dda con il procuratore Nicola Gratteri e il procuratore di Napoli Nord, Domenico Airoma, che è stato qui con noi questa sera», ha proseguito il prefetto. «Tutto ciò significa che Afragola ha sempre avuto una forte attenzione da parte dello Stato», ha rassicurato ribadendo che «le donne e gli uomini in divisa stanno dando il massimo delle loro capacità» e la comunità deve avere fiducia. Su un altro fronte si sta potenziando il servizio di videosorveglianza non tra-

DI BARI RASSICURA LA COMUNITÀ «GESTI EFFERATI MA NON CI FAREMO INTIMIDIRE L'ATTENZIONE È ALTA»



SICUREZZA Il comitato per l'ordine pubblico presieduto dal prefetto ieri ad Afragola

scurando le attività implementate sul sociale.

LA CONTROFFENSIVA

La risposta dello Stato arriva dopo l'ennesima notte di paura. L'allarme è scattato qualche minuto prima delle quattro, quando alcune telefonate anonime alle forze dell'ordine hanno segnalato una violenta sparatoria nel Rione Salicelle. Gli agenti del commissariato di Afragola, diretto dal vice questore Manuela Marafioti, hanno trovato decine di bossoli calibro 7,62, utilizzati per armi da guerra. Inutile sottolineare che i poliziotti si sono trovati di fronte a un muro di omertà, tra gli stessi residenti dell'isolato 11 che hanno dichiarato non solo di non aver visto nulla ma anche di non aver sentito alcun rumore nonostante il fragore dell'esplosione di ben quaranta colpi.

Mercoledì scorso si sono registrati altri tre episodi simili in appena due ore, tra la mezzanotte e le due del mattino. Stese che hanno colpito prima via Terza Traversa San Marco, poi via Terza Traversa Diaz e infine l'isolato 19 del Rione Salicelle, fortino del clan Bizzarro–Barbato. Tre obiettivi a cui si deve aggiungere il quarto di questa notte, nello stesso quartiere dove da tempo sono attive le piazze di spaccio gestite dalla cosca. In queste due ore di fuoco i camorristi hanno avuto anche il tempo di fare esplodere una bomba presso un autonoleggio in via Verga.

C'è la sensazione che Afragola sia sotto assedio da parte delle camorra 3.0, quella che ha trovato spazio libero, dopo l'arresto di capi e gregari del clan Nobile (lo scorso maggio 23 affiliati sono finiti in carcere; altri tre al divieto di dimora) per associazione mafiosa, estorsioni aggravate dal metodo mafioso a imprenditori e commercianti (estorsioni gestite in parte anche dal carcere tramite telefoni introdotti illegalmente) e traffico di stupefacenti. Tra gli arrestati i fratelli Giuseppe e Antonio Nobile e il boss Raffaele Nobile. Ma a incidere sugli equilibri malavitosi è anche il ritorno in carcere di tutto il vertice del clan Moccia, Antonio, Angelo e Luigi Moccia e il Gennaro Moccia (figlio di Angelo), che ha destabilizzato le alleanze e creato un clima di tensione che nelle ultime ore è sfociato nelle stese notturne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pacchi postali per spedire i bottini delle truffe



Uno dei pacchi intercettati

Il bottino delle truffe agli anziani viaggia via posta dal nord Italia a Napoli in pacchi destinati ad una Onlus con sopra scritto "Giocattoli regalo per bambini". All'interno dei pacchi anche armi funzionanti ma confuse quelle giocattolo. Il nuovo sistema escogitato da una banda di truffatori è stato scoperto dai carabinieri della compagnia Napoli Centro, che hanno recuperato quattro pacchi contenenti l'intera refurtiva. Dopo le truffe del finto carabiniere, del falso nipote e dell'avvocato, il galoppino in giro per l'Italia sfugge ai controlli spedendo sotto falso nome il pacco con all'interno il bottino a un destinatario fittizio. I carabinieri impegnati nella lotta alle truffe agli anziani hanno però intercettato e recuperato o quattro pacchi postali contenenti le intere refurtive sottratte in altrettante truffe. Spedizioni che partivano da Savignano sul Panaro (Modena), Casazza (Bergamo), Borgone Susa (Torino) e Farini (Piacenza). I truffatori partivano da Napoli per poi raggiungere Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e, per sfuggire ai controlli e perquisizioni spedivano la refurtiva. È stato così che i carabinieri hanno recuperato gioielli in oro per un totale di 543 grammi e 16.730 euro in contanti. In un pacco trovate anche 2 pistole che i malfattori avevano preso durante una truffa in provincia di Piacenza: una 357 magnum e una calibro 22. Sono in corso indagini per identificare i responsabili. Il cerchio si sta stringendo.

Bagnoli, il boss della movida si pente «Pronto a collaborare con la Procura»

IL CASO

Luigi Nicolosi

Davanti allo spettro del fine pena mai ha tirato una linea netta tra il prima e il dopo. Tra il passato, anche recentissimo, di boss al vertice della camorra dell'area ovest di Napoli, e il presente e il futuro da aspirante collaboratore di giustizia. Massimiliano Esposito, cinquantacinque anni, quasi la metà dei quali trascorsi sotto regime detentivo, getta la spugna e decreta il crollo dell'impero. Un regno segnato da sangue e piombo, ma anche - e forse soprattutto - da affari a sei zeri. Su tutti, quelli legati al controllo delle attività illecite nell'indotto della movida di via Coroglio. A poche settimane di distanza dall'udienza conclusiva del processo che lo vede al banco degli imputati per un cold case - l'omicidio di Antonio Ivone, assassinato nel 2000 al rione Traiano nell'ambito di una brutale vendetta trasversale - per il quale la Procura ha sollecitato la condanna all'ergastolo, il ras flegreo ha chiesto un incontro con la Dda di Napoli: «Voglio cambiare vita». Dal 41bis a Cuneo al trasferimento in località protetta il passo è stato breve.



BY-NIGHT Una delle zona dove si concentra la movida napoletana

IL FIGLIO USA I SOCIAL PER PRENDERE LE DISTANZE DALLE SCELTE PATERNE ALTA TENSIONE DURANTE L'UDIENZA

LA SVOLTA

Conosciuto negli ambienti criminali con il poco rassicurante nomignolo di "Scognato", inizia la sua scalata al vertice della malavita organizzata oltre trent'anni fa. Affiliato al gruppo del boss Domenico D'Ausilio, alias "Mimì lo sfregiato", cresce in fretta tra estorsioni e sventagliate di mitra. Non passa molto tempo prima che l'emergente ras rivendichi una posizione autonoma. Riesce nell'intento e grazie all'apporto della moglie e dei figli maschi mette in piedi un clan a conduzione familiare, ma con ramificazioni così profonde da tenere sotto scacco interi quadranti dell'area ovest. In mezzo la guerra feroce, scoppiata quasi una decina di anni fa, contro l'ex alleato Alessandro Giannelli: entrambi affermatisi tra le file dei D'Ausilio ed entrambi oggi collaboratori di giustizia. Il pentimento dello "Scognato", anticipato da "Fanpage" e "Internapoli" e ufficializzato ieri mattina in Corte di appello con la revoca dei suoi difensori di fiducia, arriva nel pieno della stagione di rinascita dell'area flegrea. Mentre Massimiliano Esposito vuota il sacco con le prime dichiarazioni affidate agli inquirenti della Dda, Bagnoli e Coroglio stanno da tempo voltando pagina, uscendo da un passato difficile per affacciarsi al rilancio economico legato a doppio filo al turismo, alla riqualificazione delle spiagge e ai riflettori della movida. Un tesoro, quest'ultimo, da cui la cosca ha attinto a lungo attraverso il pizzo e il controllo soffocante degli affari balneari e dei locali. Le rivelazioni dell'ormai ex boss promettono di far crollare quel sistema, ma anche di chiarire la sangue che ancora attraversa a Fuorigrotta e il rione Traiano. La polvere sui fascicoli di agguati e omicidi irrisolti potrebbe presto essere soffiata via.

MESSAGGI SOCIAL

Ma se il vertice è crollato, la linea della continuità prova a resistere. A chiarirlo senza giri di parole è il figlio del boss, Cristian Esposito. La sua replica alle scelte del padre viene affidata a TikTok e suona come un avvertimento oscuro. Tra passaggi intrisi dei vecchi codici d'onore e rivendicazioni di un'autonomia mai messa in discussione, il rampollo lancia un messaggio a chiunque pensi che l'uscita di scena del capofamiglia rappresenti un via libera per i rivali: «L'assenza di qualcuno non rappresenta un'occasione per sentirsi arrivati a un livello superiore». A chiudere il cerchio un annuncio a prova di equivoco: «Il mio percorso non è terminato, il mio ritorno è vicino». A Bagnoli la partita, evidentemente, è tutt'altro che chiusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA